

# Cara **U**nità

## Troppo forzato quel titolo sull'Ossezia

Caro Direttore, nella giornata di domenica L'Unità mi ha chiesto un'intervista sull'Ossezia. Ho accolto volentieri la richiesta, come sempre faccio con un giornale a cui, per ovvie ragioni, sono fortemente legato e affezionato. Grazie alla professionalità di Umberto Di Giovannangeli ne è scaturita una ampia intervista densa di contenuti: le cause di quella guerra, il ruolo dell'UE, la funzione della Nato, i rapporti tra Occidente e Russia. Insomma un'intervista di politica estera. Per questo sono rimasto sconcertato nel vedere che L'Unità di lunedì ha dedicato l'intera titolazione - in prima pagina, in pagina interna, negli occhielli - unicamente alle critiche rivolte a Berlusconi nella parte finale dell'intervista. Rischiamo così di accreditare nel lettore l'idea - peraltro non vera - che del dramma dell'Ossezia il Pd si occupi solo per fischiare i falli a Berlusconi. Naturalmente mi si dirà che non è la prima volta che un titolo forza un'intervista. Lo so, ma ciò non dime-

ragioni per criticare Berlusconi, senza dover spiegare sempre ogni notizia, ogni opinione, ogni commento in quella sola direzione. Grato dell'attenzione, con amicizia

Piero Fassino

## L'Unità affissa a Bergamo

Caro Direttore, per ragioni familiari, ho accompagnato una ragazza belga che è nipote di mia figlia, a Bergamo alta. Una magnifica città, che avevo scordato. Camminare la sera nelle sue viuzze e mettere, piede dopo piede, su un selciato, logicamente moderno, ma nella sua configurazione di via antica, secolare, mi sono ritrovato a percorrere con la fantasia la profonda emozione di camminare nell'antichità. Ma un'emozione di pari dimensione, l'ho sentita nel vedere una grande bacheca de L'Unità nella "Piazza Vecchia", la piazza dell'università. Quale diffusore del quotidiano di Antonio Gramsci, ai tempi del grande Pci (iscrivendomi al Pci mi sono iscritto ad una università politica), e oggi costruttore di primarie per il Pd (chissà a quando il congresso) ho fatto la Festa de L'Unità del Pd nel mio piccolo paese (3mila abitanti), che abbiamo chiamato con il nome di origine, perché dietro c'è una vera storia di popolo, e chiedo scusa al quotidiano L'Europa se non ha questa storia e qualcuno di questa rete dovrebbe fare dell'umiltà (cattolica) il proprio sapere. E lo dico semplicemente come ragionano i semplici. Caro Direttore, concedimi tramite il nostro quotidiano, di ringraziare il compagno, l'amico de L'Unità, che ogni mattina affigge L'Unità di Antonio Gram-

sci nella bacheca di Bergamo alta, a dimostrazione che il bergamasco non è solo luogo di "bassa lega". Grazie sconosciuto bergamasco, mi hai fatto sentire ancora un "giovane diffusore". Un abbraccio.

Teodoro Scalmani, Romanengo (Cr)

## L'evasione fiscale è la vera emergenza

Caro Unità, finalmente il titolo che aspettavo da tanto tempo. Insistete. Però se mi permettete una domanda, perché tanto ritardo? Il decreto che elimina le regole (molto efficaci) di tracciabilità risale al 25 giugno 2008. Ne frattempo è stato convertito in legge. Non sarebbe stato meglio farne un caso, creare discussione, indignazione prima? Come va interpretato questo atteggiamento della stampa? Disattenzione? Connivenza? Fra tante discutibili "emergenze", l'evasione fiscale è un'emergenza certificata da anni da tutte le statistiche! Sarebbe il caso che l'operaio (il cui voto come si è visto va a Berlusconi) sia sensibilizzato su quanto male gli faccia l'evasione, ovvero paga tutto e solo lui (80% del gettito viene dai redditi fissi nel Paese delle partite Iva e delle Mercedes/Audi/Bmw tutte intestate ad aziende). Saluti

Jack

## Il problema della giustizia civile

Caro Padellaro, grazie a te ed a Bruno Tinti (non ha pubblicato anche un libro? Quale?) per l'articolo di oggi "Giustizia, che cosa fare subito". Finalmen-

te ho capito più del solito. Chiaro e preciso. Ironico e profondo. Sul civile mi aspetto un altro articolo visto che in Italia il livello di arbitrato è il più basso d'Europa. Che ne pensa Tinti di creare Commissioni di arbitrato composte da inquilini e proprietari per risolvere questioni che attualmente sono dei giudici e delle Preture? Non si velocizzano le diatribe? Non si lasciano i giudici a sentenziare cose ben più importanti (visto che gli arbitrati condominiali sono la "merce" più usata?). Domanda a Tinti. È vero che se un giudice "opera" tra due colossi di imprese in lite tra di loro percepisce un "quid" molto più elevato di una lite per un vaso di basilico caduto sul balcone di sotto? Se è così il meravigliarsi per la lunga tiritera nei processi è da sciocchi (o no?). Grazie per una risposta chirificatrice (se è ancora possibile o esiste un Lodo anche per questo?).

Alfredo Schiavi, Sanremo

## Licenziare? Andiamoci piano

Caro Unità, certo timbrare il cartellino per altri non è un atteggiamento "onesto", ma bisogna comunque tenere conto del contesto, e certo non rientra nei motivi per cui credo è previsto il licenziamento in tronco che sono: furto, bere alcolici sul posto di lavoro, assenze ingiustificate e rissa sul lavoro adesso mi viene spontaneo però pensare a tutti quei parlamentari che: si improvvisano pianisti, stappano e bevono spumante in parlamento, che mettono assieme duo o tre stipendi, oppure che aggrediscono i suoi compagni di partito, nonché prendono a botte un carabiniere urlando: lei

non sa chi sono io pensano di essere una razza superiore, già li abbiamo visti quelli di una razza superiore, ma adesso stiamo vedendo il peggio della nostra razza. Con stima e affetto.

Rudi Toselli

## Superiorità razza padana? Paragoniamo Bolt a Borghezio

Caro Unità a proposito della teoria di Borghezio sulla superiorità della razza padana, suggerirei di mettere a confronto una fotografia di Usain Bolt con quella dello stesso Borghezio, o, a vostra scelta, con una di Calderoli, di Berlusconi con i tacchi, ecc. Credo che sarebbe divertente.

Cari saluti

Gianfranco Terranova

## Migliori gli atleti del Nord? Pensi a Mennea e Abbagnale...

Caro Unità, a leggere le dichiarazioni di Borghezio che dichiara la "superiorità etnica della razza padana" c'è da ridere. Borghezio parla della Pellegrini, ma non si ricorda di Mennea e nemmeno dei fratelli Abbagnale e così via... Il nostro Borghezio non sa il famoso aforisma: "La durata della popolarità è come quella della caramella. Quando finisce lo zucchero la gente la sputa".

A. S.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

# Anch'io parcheggerò in «seconda fila»

D'ora in poi, ed è una promessa solenne, parcheggerò la mia auto, sempre e comunque, in seconda fila, e perfino con un certo gusto. Giuro, che andrà così, assicuro che in questo modo farò. La piazzero davanti a tutte le altre vetture già in sosta, per puro e semplice amor proprio. Ripeto: amor proprio. E ora provo a spiegare da dove mi è arrivato questo nuovo concetto di comportamento urbano e magari perfino extra. L'altra mattina, complice le dolcezze dell'estate con le sue strade pressoché deserte, ho preso l'auto per raggiungere l'edicola insieme a mia figlia, uno sfizio. Ed ecco che mi accorgo di un bel parcheggio, lindo, immacolato, sorridente, mariano, celestiale, un parcheggio che sembrava fischiettarmi incontro l'invito a occuparlo. Non mi è sembrato vero, e, d'istinto, stavo quasi per dirgli di sì, anche perché il giornalaio si trova proprio lì di fronte, e una manna del genere, in altri momenti dell'anno, è puro sogno. Ma sì, occupiamolo, buttiamoci, così sogno. In cuor mio però sento di star commettendo un errore imperdonabile, e infatti, rivolto alla bambina, intanto che scivolo nel posto, decidendo di non occuparlo fino in fondo così da scongiurare che altri possano bloccarmi, confesso in questo modo: vuoi scommettere, Carla, tesoro mio, che quando saremo tornati dall'edicola e dall'aver acquistato l'ovetto Kinder troveremo qualcuno alle nostre spalle, ci scommetti che ci bloccheranno qui? Non c'è neppure bisogno di terminare la frase, che già un tipo sta provvedendo a fare manovra dove ho appena detto. Poco male, penso, c'è da sperare che da qui a quando saremo tornati se ne sarà già andato via. Dieci minuti dopo, sbrigate le commissioni, l'auto cui ho appena accennato non c'è più, in compenso ne trovo un'altra che, assai più ingombrante, sembra bloccare meglio di una diga ogni mia possibile manovra liberatrice. Non dovrei, ma mi ritrovo avvilto come una bestia, e in primo luogo con me stesso, non avessi

infatti preventivato ciò che sarebbe accaduto, ma io, no, certo che le cose sarebbe andate come poi sappiamo, ed è perfino inutile attaccarsi al clacson per stanare il proprietario dell'auto che ha fatto di me, di mia figlia e della stessa gatta (dimenticavo: ho con me anche il felino Trappi, l'ho appena ritirato dalla pensione, e, dopo quasi un mese di distacco, è un continuo pianto greco) i suoi prigionieri, e senza ritengo, altrimenti non avrebbe bloccato tutte le sicure, ammesso che avessi avuto voglia di spolarla a spinta. Nei minuti che mi separano dal ritorno del proprietario dell'auto parcheggiata lontano da ogni ritengo civico, a me restano alcune considerazioni sul vivere comune, e migliaia di settimanali e periodici di ogni genere. Giornali e televisioni sono oggi più efficaci e penetranti delle squadre di ribaldi che usò il fascismo per conquistare le campagne e poi le città. E il centro-sinistra, dobbiamo dirlo per la verità dei fatti, non si oppone, almeno fino ad oggi, con forza sufficiente a quella egemonia che sta distruggendo un'opinione pubblica contraria ai dogmi berlusconiani. Nando Dalla Chiesa ha scritto su questo giornale che ci sono episodi e fenomeni (come quel-

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

# S

potrebbe continuare ancora con molti esempi che stanno vivendo in questi ultimi mesi gli italiani in tutta la penisola. Ma quel che conta di più è di cui si parla troppo poco è l'egemonia culturale (e qui intervengono Gramsci, un autore poco letto dai nostri connazionali) di cui di cui non si parla mai. I seguaci di Berlusconi al governo, in parlamento, nelle città (e sono tanti) dispongono di quasi tutti i mezzi di comunicazione in questo paese: sei reti televisive su sette, tutti i grandi quotidiani se si esclude la Repubblica e migliaia di settimanali e periodici di ogni genere. Giornali e televisioni sono oggi più efficaci e penetranti delle squadre di ribaldi che usò il fascismo per conquistare le campagne e poi le città. E il centro-sinistra, dobbiamo dirlo per la verità dei fatti, non si oppone, almeno fino ad oggi, con forza sufficiente a quella egemonia che sta distruggendo un'opinione pubblica contraria ai dogmi berlusconiani. Nando Dalla Chiesa ha scritto su questo giornale che ci sono episodi e fenomeni (come quel-

lo dell'attività di molti siti Internet) che gli fanno sperare che qualcosa cambi in Italia. Mi auguro sinceramente che abbia ragione ma sono un po' meno ottimista. Vedo, ad esempio, gli episodi costanti di disinformazione e di mistificazione che rimbalzano dai media sugli italiani. L'altra sera parlavo qui in Calabria con un giovane avvocato non berlusconiano che trovava buono il lodo Alfano, già diventato legge dello Stato, perché diceva - è quello che si è fatto in tutti i paesi europei e occidentali. In quei paesi - sosteneva l'avvocato - tutte le cariche dello Stato hanno una immunità giudiziaria per la durata del mandato. Gli ho fatto osservare che questo vale per il Capo dello Stato

## Giornali e tv sono più efficaci e penetranti delle squadre di ribaldi che usò il fascismo

ma non è previsto, nella maggior parte dei paesi, per il capo del potere esecutivo, come invece si è fatto in Italia. Era stupido di quello che gli dicevo ma potevo pretendere che quel giovane avvocato consultasse da solo tutta la legislazio-

ne costituzionale, tra luglio ed agosto, per arrivare alla chiara conclusione cui sono arrivato io? Direi di no. Spettava ai mezzi di comunicazione televisivi e giornalistici fargli arrivare il messaggio e questo (tranne l'eccezione costituita dall'Unità), non è stato, come tutti possono verificare. In questo senso l'opinione pubblica in Italia fatica ad esistere. E se un simile costume e modo di funzionare dei mezzi di comunicazione proseguono c'è da preoccuparsi della tenuta democratica dell'Italia repubblicana. Anche perché molte leggi che un parlamento, con larga maggioranza filoberlusconiana, sta approvando a rotta di collo non pongono con altrettanta chiarezza la scelta tra soluzioni democratiche e soluzioni antidemocratiche. E non fanno capire dunque ai cittadini comuni il nuovo edificio autoritario che si vuol costruire, uno stato di polizia nel quale il Moloch dello Stato centrale si impone per un'idea astratta di ordine e sicurezza non meglio determinata. Il problema italiano è sempre quello di classi dirigenti e politici che se non le prime a non osservare le leggi ma che impongono ai cittadini regole ferree destinate a produrre un ordine più o meno perfetto ma questo rimane il paese in cui le associazioni mafiose dominano intere regioni ed hanno legami oscuri



con le centrali del potere, in cui la circolazione stradale provoca più vittime che in ogni altro paese europeo, in cui i diritti individuali vigono se si dispone di amici potenti e si indeboliscono se si è diversi o deboli rispetto al resto della popolazione, in cui la giustizia favorisce i potenti e opprime chi non lo è. E si potrebbe continuare. Ma come si fa a capire se l'informazione resta lacunosa e indirizzata in maniera prevalente a tranquillizzare le masse popolari e a non mettere in luce le deficienze delle classi dirigenti e le loro responsabilità nell'assetto

politico e sociale, oltre che economico, del paese? E a questi interrogativi, che le opposizioni parlamentari, e quelle assenti dal parlamento, dovrebbero porre al governo più di frequente, che si dovrebbe rispondere. Ma questo, dalle ultime elezioni politiche, avviene assai di rado. Ed aumenta negli italiani la sfiducia, se non la rassegnazione, che qualcosa possa cambiare in maniera positiva e l'Italia possa uscire da uno stallo che rischia di riportarla indietro rispetto all'Europa e all'Occidente.

# Ho fatto il mio dovere

DANTE DE ANGELIS

SEGUE DALLA PRIMA

Eravamo abituati agli spezzamenti di treni "normali" durante la marcia, soprattutto merci e più raramente viaggiatori, dove, in presenza di agganci "lenti", il gioco tra i veicoli accentua le sollecitazioni "a strappo" sui tenditori. Un fatto inatteso e inspiegato per treni Etr di ultima generazione, a comando e controllo elettronico e con un sistema frenante molto più sofisticato. Come Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls) non abbiamo potuto che preoccuparci perché nessuno può ragionevolmente escludere che la

stessa cosa accaduta in manovra potesse accadere anche in corsa. Negli ultimi mesi, come delegati alla sicurezza avevamo messo in evidenza e segnalato all'azienda, a tutti i livelli, dall'amministratore delegato ai dirigenti territoriali, problemi riguardanti gli Etr e relativi a manutenzione, controlli sulla manutenzione e usura che avevano generato incidenti, mancati incidenti o comunque situazioni di rischio. A fronte del dovere primario del datore di lavoro di garantire la massima sicurezza tecnicamente possibile, il ruolo dei Rls è proprio questo: analizzare ciò che accade, cogliere i segnali di pericolo, e con la sua conoscenza di dettaglio del lavoro, valutare in anti-

cipo, prevenire, in qualche modo "anticipare" le "cose pericolose" che potrebbero accadere in un sistema produttivo, una macchina, un cantiere ecc. Credo di aver fatto assieme a molti altri compagni di lavoro solo il mio dovere, al fine di contribuire - nel nostro piccolo - a correggere alcune lacune tecniche ed organizzative che solo negli ultimi mesi hanno procurato diversi e gravi inconvenienti. I ripetuti episodi di guasti meccanici agli Etr 480, da cui sono scaturite le inchieste delle procure di Orvieto e Bologna ed il sequestro di un treno, sono fatti veri; come è vera anche l'incredibile - anche per noi - perdita del "tetto" della locomotiva di un altro

"miettirebbia" avvenuta a 220 Km/h sulla direttissima Firenze Roma, che il 5 aprile scorso per un soffio non ha causato un disastro ferroviario di proporzioni imprevedibili. Tutti problemi per la soluzione dei quali abbiamo contribuito, proprio come Rls, segnalandoli sia all'azienda che alla magistratura che all'opinione pubblica. L'accusa di false dichiarazioni che ho ricevuto da parte del presidente delle ferrovie, e alla base del licenziamento, mi ferisce profondamente. La risposta della azienda mi ha lasciato senza parole. Già una volta, nel marzo 2006, ero stato licenziamento per essermi rifiutato, come da piattaforma sindacale, di con-

re un Eurostar perché dotato del sistema Vacma ("Uomo morto"), dispositivo considerato pericoloso per lavoratori e viaggiatori anche da pareri di varie Ausl. Dopo sette mesi senza stipendio sono stato reintegrato, grazie alla mobilitazione dei miei colleghi macchinisti e di tanti altri lavoratori e alla dedizione del mio avvocato. Su questa vicenda, e lo dico da Rls, si gioca una importante partita riguardante proprio il ruolo dei lavoratori nei casi in cui vi sono situazioni anche solo potenzialmente pericolose: devono stare zitti ad aspettare che accada l'incidente o possono denunciare le possibili cause prima che questo accada?

f.abbate@tiscali.it